



**FEDERCHIMICA**  
CONFINDUSTRIA



# **SITUAZIONE E PROSPETTIVE PER L'INDUSTRIA CHIMICA**

**FEBBRAIO 2025**



## PER LA PRODUZIONE CHIMICA IN ITALIA SI ARRESTA LA CADUTA, MA NON SI INTRAVEDE UNA SOLIDA RIPRESA

La chimica – con un fatturato pari a 67 miliardi di euro e oltre 112 mila addetti altamente qualificati – è la quinta industria del Paese e l'Italia rappresenta il terzo produttore europeo dopo Germania e Francia.

L'industria chimica riveste un ruolo strategico assimilabile a quello di un'infrastruttura tecnologica: i suoi prodotti sono componenti essenziali del 95% dei manufatti, siano essi di uso quotidiano o funzionali ad applicazioni centrali per la transizione ecologica quali batterie, pale eoliche o pannelli solari. Il settore investe, ogni anno, oltre 670 milioni di euro in R&S e si colloca al primo posto per quota di imprese che investono in tecnologie e prodotti eco-sostenibili (fonte Rapporto GreenItaly).

Dopo due anni di calo (-4,1% del 2022 seguito dal -6,7% del 2023), nel 2024 la produzione chimica in Italia ha sperimentato una stabilizzazione.

L'auspicato miglioramento della domanda industriale non si è manifestato. Al contrario, tutti i settori clienti risultano in contrazione, ad eccezione del largo consumo, della carta e dell'elettrotecnica, con cadute particolarmente pesanti per il sistema moda e l'automotive (colpito anche da una crescente penetrazione dell'import).

Dopo il boom degli anni precedenti, la spinta delle costruzioni si è esaurita e la flessione è attesa acuirsi nonostante gli spunti positivi nelle opere pubbliche.

Le previsioni per il 2025 non preludono ad un significativo rafforzamento dell'attività chimica in Italia (+0,5%) in presenza di attese di miglioramento affidate soprattutto al secondo semestre in un quadro gravido di rischi e intense pressioni competitive. In un contesto globale di sovraccapacità, costi energetici penalizzanti nel confronto internazionale e oneri connessi alla massa di nuove normative nell'ambito del Green Deal stanno comportando razionalizzazioni nella chimica di base europea corrispondenti a circa 11 milioni di tonnellate (pari al 3% della produzione di

### I numeri della chimica in Italia

(anno 2023)

Valore della produzione (miliardi di euro)	67,4
- di cui esportazioni (miliardi di euro)	39,8
Imprese (numero)	2.834
Addetti (migliaia)	112,7
Investimenti in R&S (milioni di euro)	677
Personale R&S / addetti	8%

Fonte: Istat e Federchimica

### Produzione chimica in Italia e in Germania, industriale in Italia



Var. %	2022	2023	2024	2025
Produzione chimica in Italia	-4,1	-6,7	0,0	+0,5

Fonte: Eurostat, Federchimica

referimento). Per l'Italia un fattore di relativa tenuta è dato dalla specializzazione nella chimica specialistica (quota di produzione settoriale pari al 57% a fronte del 37% a livello UE).

## È IN ATTO UNA SIGNIFICATIVA RICONFIGURAZIONE DELLA FILIERA CHIMICA

L'export chimico mostra, nel complesso, un moderato rialzo (+1,5% in valore nei primi 11 mesi del 2024 con un incremento più sostenuto dei volumi) ma con andamenti a macchia di leopardo. Recupera verso Spagna (+4,3%) e Germania (+1,5%), subisce una correzione al ribasso negli USA (-0,2%) e si conferma in marcata contrazione in Cina (-6,9%).

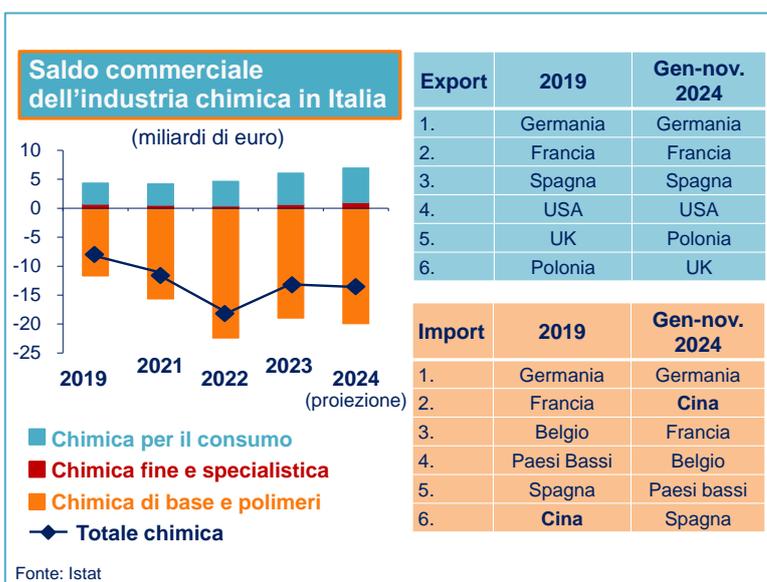
**Tensioni geopolitiche e barriere commerciali, crisi energetica e politiche ambientali alimentano una significativa riconfigurazione dei flussi commerciali nell'ambito della filiera chimica.**

Il saldo commerciale – pur rientrando dal picco negativo del 2022 – ha interrotto la tendenza al miglioramento in presenza di andamenti fortemente diversificati lungo la filiera correlati non solo alla domanda di mercato ma anche alla sensibilità ai costi energetici. Infatti, a fronte del pesante aggravio nella chimica di base, la chimica fine e specialistica vede un leggero miglioramento e si rafforza l'avanzo nella chimica destinata al consumo (cosmetica e detergenza).

**Gli USA rappresentano per la chimica italiana il quarto mercato di destinazione con esportazioni per quasi 3 miliardi di euro.** A livello

europeo l'avanzo commerciale bilaterale raggiunge i 6 miliardi. Il paventato aumento dei dazi del 10-20% da parte dell'Amministrazione USA comporterebbe di fatto più che un raddoppio ed è importante che l'UE negozi per evitare il concretizzarsi di questa minaccia.

Il pericolo maggiore riguarda, tuttavia, gli ingenti dazi annunciati sui prodotti cinesi che comporterebbero un ri-orientamento dell'export verso il mercato europeo, aggravando la già intensa pressione competitiva. **A seguito della crisi energetica e nonostante il rientro dai picchi, la Cina si è affermata quale secondo fornitore estero con una quota sulle importazioni che ha raggiunto il 16% a fronte del 5% del 2019.** Questo dimostra come **condizioni di competitività penalizzanti per la chimica, italiana ed europea, comportino non solo una grave perdita dal punto di vista economico-sociale ma anche un arretramento in termini di tutela ambientale** in quanto si traducono inevitabilmente in maggiori importazioni da Paesi caratterizzati da standard inferiori e minori garanzie.



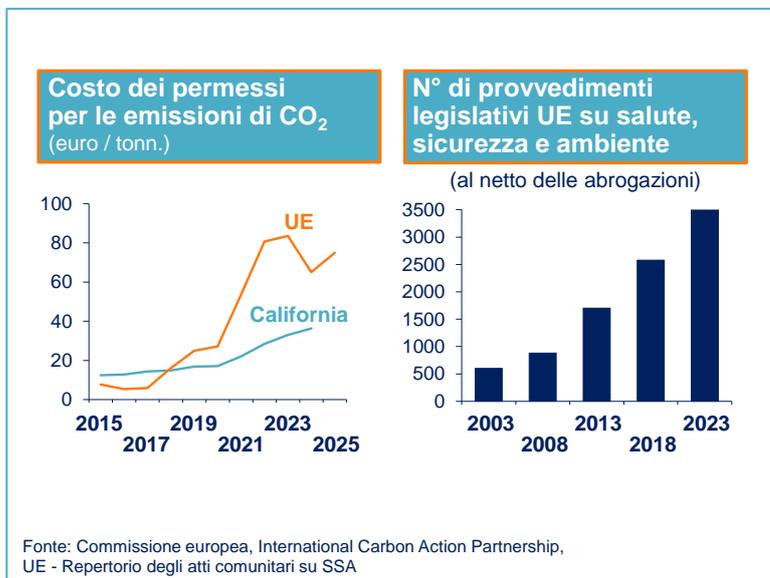
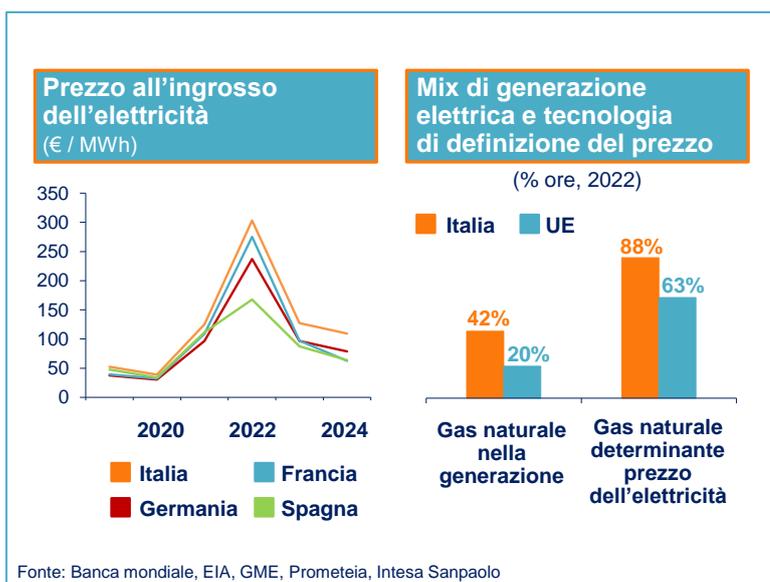
## LA COMPETITIVITÀ È CONDIZIONATA NON SOLO DALLE DINAMICHE DI MERCATO, MA ANCHE DALLE SCELTE POLITICHE

La competitività dell'industria chimica è fortemente condizionata non solo da un contesto di mercato già di per sé sfidante, ma anche dalle scelte di policy a livello europeo e nazionale.

Tra i diversi fattori, rimane centrale il costo dell'energia. La chimica è tra i settori più sensibili in quanto utilizza le fonti fossili (petrolio e gas naturale) sia a fini energetici sia come materie prime e, alla luce delle tecnologie disponibili, la loro sostituzione integrale non è realizzabile. L'Italia – oltre a risentire di quotazioni del gas pari a oltre il quadruplo di quelli statunitensi, soggetti a rischi al rialzo e nuovamente in tensione nei mesi recenti – risente di ampi differenziali nel prezzo dell'elettricità anche nei confronti degli altri produttori europei: **nel 2024 il prezzo medio all'ingrosso dell'elettricità è risultato pari a 109€/MWh a fronte dei 60 circa della Francia, che beneficia del nucleare, e della Spagna, dove il prezzo non è più ancorato al prezzo marginale del gas.**

Tale penalizzazione non dipende solo dal maggiore peso del gas nel mix energetico italiano (42% a fronte del 20% medio europeo). Infatti, come evidenziato dal Rapporto Draghi, il meccanismo di formazione dei prezzi comporta in Italia un costo dell'elettricità determinato dal gas (la fonte più cara) nell'88% delle ore annue a fronte di un peso nella generazione elettrica pari a meno della metà. **Il disaccoppiamento tra gas ed elettricità è necessario affinché gli utilizzatori possano effettivamente beneficiare dei minori costi connessi alle rinnovabili.**

Un ulteriore extra-onere risiede nel costo dei permessi per le emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ambito del sistema ETS (Emission Trading Scheme): per le produzioni europee, tale costo tende sempre ad aumentare per effetto dell'accelerazione impressa agli obiettivi di decarbonizzazione e, nel 2024, risultava pressoché doppio rispetto alla California, una delle poche aree al mondo ad avere un sistema analogo. **Complessivamente – tra costi diretti e indiretti per le emissioni di CO<sub>2</sub> – l'industria chimica versa in un anno oltre 600 milioni di euro, un onere prossimo a tutte le spese di R&S del settore che non grava sui produttori extra-UE.**



La tendenza europea all'iper-regolamentazione – basti pensare che **dal 2018 sono state introdotti oltre 1.000 provvedimenti legislativi a livello comunitario solo in ambito di tutela di sicurezza, salute e ambiente** – alimenta l'incertezza, ostacola l'operatività delle imprese e frena i nuovi investimenti.

## CINQUE PRIORITÀ PER LA POLITICA INDUSTRIALE

### 1. Energia disponibile a costi competitivi

Occorrono politiche mirate a garantire – in tempi brevi – l'accesso a una fornitura competitiva di energia, compreso il gas naturale durante la transizione e un'adeguata disponibilità di energia decarbonizzata. L'energia elettrica deve essere disponibile a costi non superiori rispetto agli altri Paesi europei: allo scopo va creato un mercato unico europeo dell'elettricità. In Italia l'Electricity Release – volta a rendere disponibile elettricità a costi calmierati alle imprese energivore – deve essere resa rapidamente operativa e altrettanto urgente è realizzare il disaccoppiamento tra i prezzi di elettricità e gas per i clienti industriali.

Andrebbero rivisti i regimi di sostegno agli impianti di cogenerazione (anche per consentire di utilizzare i green gas) e introdotte misure di supporto e sviluppo sulle tematiche di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>, dove l'Italia ha grandi potenzialità per tutto il bacino del Mediterraneo.

Dovrebbe, inoltre, essere valorizzato il ruolo dell'Italia come hub energetico per l'area Sud dell'Europa – per il gas, lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> e le rinnovabili – in una strategia che comprenda, in un'ottica di medio termine, anche il nucleare di nuova generazione e quello di fusione. Occorre riprendere in modo deciso l'esplorazione e lo sfruttamento di nuovi giacimenti di gas nelle aree attorno alla penisola e nell'Est del Mediterraneo, aumentando l'approvvigionamento via pipeline.

### 2. Rafforzamento dei finanziamenti per la transizione ecologica della Chimica

La chimica, capofila di intere filiere produttive, va accompagnata nella transizione ecologica senza essere gravata da continue regolamentazioni e vincoli che generano costi asimmetrici insostenibili rispetto ai concorrenti internazionali. Le criticità nella chimica a monte e la perdita di competitività, difficile da recuperare, richiedono l'adozione di politiche incentivanti mirate anche ad agevolarne la trasformazione in nuove filiere produttive più competitive.

La transizione ecologica della chimica necessita sia di investimenti in nuove tecnologie abilitanti (quali riciclo chimico, biotecnologie e prodotti da fonti bio e rinnovabili, idrogeno ed elettrochimica, recupero e riutilizzo della CO<sub>2</sub>), sia di investimenti in ambiti di innovazione continuativa (prioritariamente in efficienza e autoproduzione energetica, circolarità ed eco-progettazione dei prodotti, sostenibilità ambientale e digitalizzazione). Bisogna, tuttavia, essere consapevoli che le nuove tecnologie non sono ancora mature e in grado di soddisfare, nel breve termine, la domanda di mercato a condizioni economicamente competitive e tecnicamente realizzabili su larga scala. In base alle stime di The European House Ambrosetti – fondate sulle valutazioni riportate dalla Commissione Europea nel "Transition Pathway for The Chemical Industry" – **la transizione ecologica dell'industria chimica in Italia richiederà quasi 20 miliardi di investimenti aggiuntivi entro il 2050 (il 40% in più rispetto alla media del periodo 2016-2020) e, considerando anche i costi operativi, si superano i 30 miliardi.** È evidente che tali costi non potranno gravare esclusivamente sulle imprese del settore.

Per sostenere la decarbonizzazione della Chimica, è necessario rafforzare i finanziamenti dei progetti di transizione, a partire dalla destinazione dei proventi ETS (Emission Trading Scheme) dei permessi per le emissioni di CO<sub>2</sub>. Le compensazioni dei costi indiretti della CO<sub>2</sub> dovrebbero raggiungere anche in Italia il limite massimo del 75% ammesso dalla normativa, come avviene negli

altri principali Paesi europei. Anche il Rapporto Draghi evidenzia le diverse criticità in relazione al Meccanismo di Aggiustamento del Carbonio alle Frontiere (CBAM), che intenderebbe prevenire il carbon leakage, ossia la delocalizzazione delle produzioni verso Paesi con regolamentazioni ambientali meno restrittive. Tra le problematiche individuate, spiccano lo svantaggio per le aziende esportatrici dell'UE, la complessità dello strumento e i rischi di elusione, anche alla luce delle difficoltà di verifica. Dato che un riesame del CBAM è previsto per il 2025, è opportuno valutarne attentamente l'efficacia considerando il posticipo della riduzione delle quote gratuite di ETS, attualmente assegnate per proteggere le industrie europee dal rischio di carbon leakage.

### **3. Un sistema normativo più favorevole agli investimenti e all'innovazione tecnologica**

L'industria chimica è probabilmente il settore più coinvolto dalla poderosa massa di nuove iniziative legislative, direttive e regolamenti connessi al Green Deal. È fondamentale che il quadro normativo sia definito con obiettivi ambiziosi ma realistici, rispettando il principio di neutralità tecnologica vale a dire mantenendo aperta la strada a molteplici tecnologie, consentendo così di individuare le soluzioni migliori in funzione delle innumerevoli esigenze applicative anche in relazione alle specificità dei singoli Paesi. Sono, inoltre, necessari controlli efficaci anche su sostanze e articoli importati dall'extra-UE.

Eventuali restrizioni all'uso di sostanze devono tenere in considerazione la capacità di efficace gestione del rischio, la molteplicità degli impieghi (talvolta proprio con finalità di salute, sicurezza e tutela ambientale) e la difficoltà o l'impossibilità di individuare valide alternative.

A livello italiano, occorre evitare restrizioni aggiuntive rispetto alla normativa europea, definire testi unici e diffondere linee guida sull'interpretazione e l'applicazione, oltre a prevedere un'adeguata dotazione di personale tecnico specializzato presso le Autorità Competenti. La prospettiva di tempi certi per gli iter autorizzativi rappresenta una preconditione essenziale per gli investimenti ed è quindi prioritaria per le imprese e per lo sviluppo.

### **4. Stimolo alla domanda di prodotti chimici eco-sostenibili e azioni concrete a favore dell'economia circolare**

La domanda pubblica e privata di prodotti innovativi eco-sostenibili (quali i prodotti chimici circolari, rinnovabili e a basso contenuto di carbonio) va stimolata favorendo il riconoscimento di un "green premium" a fronte di costi più elevati. La valutazione di eco-sostenibilità deve basarsi su criteri scientifici, che tengano conto dell'intero ciclo di vita. Misure incentivanti sono nettamente preferibili a misure punitive nei confronti dei prodotti (o processi) di precedente generazione.

L'Italia vanta un posizionamento particolarmente promettente nella chimica circolare e da biomasse. Occorre creare un vero Mercato Unico europeo per la circolarità, superando applicazioni e interpretazioni della legislazione sui rifiuti disomogenee tra Stati Membri. Per favorire la realizzazione di progetti di economia circolare e simbiosi industriale, è necessario correggere la normativa italiana sui rifiuti, particolarmente gravosa anche nel confronto con gli altri Paesi UE.

### **5. Promozione delle vocazioni nelle discipline chimiche e delle nuove competenze**

Anche alla luce della crescente difficoltà nel reperire Risorse Umane con competenze adeguate, indispensabili per un settore ad alta specializzazione come quello Chimico, vanno promossi piani formativi – pubblici e privati – per le competenze green e digital anche attraverso agevolazioni fiscali. Occorre inoltre aumentare le opportunità di orientamento per i giovani verso le discipline scientifiche, anche attraverso la formazione dei docenti e la collaborazione tra imprese e mondo della formazione a tutti i livelli (dalla scuola primaria fino alla formazione tecnica e universitaria).

---

Sede

**20149 Milano**

Via Giovanni da Procida, 11

Tel. +39 02 34 565. 1

[federchimica@federchimica.it](mailto:federchimica@federchimica.it)

---

**00186 Roma**

Largo Arenula, 34

Tel. +39 06 54273.1

[ist@federchimica.it](mailto:ist@federchimica.it)

---

**1040 Bruxelles**

Avenue de la Joyeuse Entrée, 1

Tel. +322 2803292

[delegazione@federchimica.eu](mailto:delegazione@federchimica.eu)

[www.federchimica.it](http://www.federchimica.it)